la Repubblica

Quotidiano

Data 06-07-2013
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'intervista

"Quell'invito di Marchionne era una provocazione ma ora tutti voltino pagina"

Camusso: anche il sindacato punti su nuova stagione

PAOLO GRISERI

UNA sentenza della Corte costituzionale che dà ragione alla Cgil sui diritti in fabbrica. La polemica tra Laura Boldrini e Sergio Marchionne proprio sui diritti dei lavoratori: «Mi sembra evidente — dice Susanna Camusso — che è giunto per tutti il momento di cambiare pagina nelle relazioni industriali italiane, di tornare alla "normalità" e utilizzare le nostre energie per rimettere in piedi il Paese, per dare lavoro ai giovani, per rilanciare l'economia e garantire i diritti».

Camusso, un mese importante nei rapporti tra sindacati, imprese e politica. Che cosa sta cambiando in Italia?

«Mi pare stia finendo un'epoca. Basata sull'idea che dividendo i sindacati si potesse approfittare della crisi permettere la Cgil ai margini, è l'idea che si potessero scambiare i diritti con l'occupazione».

Per quale motivo quella fase sta finendo?

«Perché stanno entrando in crisi le politiche liberiste di austerità che sono state il disastro economico e sociale dell'Italia e dell'Europa. Ad esempio, uno dei segnali che si sta cambiando pagina è la scelta di aprire l'ultimo vertice europeo con un incontro sindacale. Impensabile fino a poco tempo fa».

In Italia che cosa significa questo?

«A fine maggio con Confindustria abbiamo sottoscritto un importante accordo sulla rappresentanza. Lo abbiamo fatto con Cisl e Uil dimostrando che l'Unità produce risultati di gran lunga migliori per i lavoratori. E' un'intesa che valorizza insieme i diritti di voto dei lavoratori coinvolti da un contratto e il ruolo degli iscritti e dei sindacati misurandone la dimensione della rappresentanza. Dobbiamo andare avanti su questa strada coinvolgendo le altre rappresentanze datoriali perché l'industria è importante ma ci sono anche altri settori come quelli dei servizi, dell'artigianato, del commercio, del mondo cooperativo ugualmente rilevanti».

Dopo la sentenza della Consulta, ora anche la Fiat chiede che vengano regolate per legge le norme su chi ha diritto di avere delegati e partecipare ai contratti. Sarà così?

«La Fiat è certamente un'azienda importante ma non si può pensare che le leggi vengano fatte solo per aderire alle sue richieste. La Fiat sarà fuori da Confindustria ma è dentro il Paese. Le leggi vanno scritte per essere applicate a tutti. Sarebbe però un bene che le normative dessero sostanza a ciò che emerge dalla contrattazione e non la imbrigliassero preventivamente come è invece accaduto in questi anni. Non per caso l'unica legge oggi esistente sul sistema della rappresentanza è quella che traduce in norme l'accordo sindacale nel pubblico impiego».

La Fiat chiede una rapida approvazione. Che cosa risponde?

«Prima della pronuncia della Corte Costituzionale, cioè fino a pochi giorni fa, la Fiat era contraria alla legge. Poi, su iniziativa della Cgil e delle sue categorie, si sono aperti processi che hanno portato a definire incostituzionale la norma resa ambigua dal referendum del 1995 che nelle intenzioni voleva maggiore pluralismo e ottenne l'effetto opposto».

Dunque per la legge sarà necessario aspettare?

«Pur non decidendo l'agenda parlamentare se si convenisse sui principi che le ho detto e ci fosse la coerenza delle nostre controparti, potremmo firmare importanti accordi sul modello di quello sottoscritto con Confindustria. Una buona premessa per la legge».

Lei dice che è giunto il momento di voltare pagina. Che cosa significa voltare pagina alla Fiat?

«Significa mettere da parte l'idea che si possa governare la fabbrica escludendo una organizzazione sindacale che ha consenso tra i lavoratori. Questa linea, che si fonda su una interpretazione sbagliata della legge, non ha più possibilità di essere praticata».

In queste ore c'è chi ha suggerito di abbandonare gli atteggiamenti estremi. Vale per tutti?

«Certamente vale per tutti. Bisogna leggere correttamente le situazioni e non bisogna pensare che tutto ruoti intorno ad una sola azienda. Per quanto riguarda la Fiat, resta inevasa la madre di tutte le domande: che cosa intende fare la Fiat dei suoi insediamenti italiani? Finora, in assenza di chiarezza sul futuro della Fiat in Italia, ha indicato investimenti solo su alcuni stabilimenti».

Qual è il suoi giudizio sul comportamento dei metalmeccanici della Cgil?

«Mi chiede un giudizio sulla Cgil, i nostri meccanici non sono altro da noi. Non è facile attraversare lunghi anni di crisi in cui il tentativo della controparte è quello di cancellarti mentre avanza la deindustrializzazione del Paese. Oggi, come dicevo, è arrivato il momento di aprire una pagina differente, di scommettere su una nuova stagione. Questo è un messaggio per noi e anche per le categorie di Cisl e Uil».

C'è polemica sulla scelta del Presidente della Camera di non partecipare alla visita a uno stabilimento Fiat. Come la giudica?

«Penso che abbia reagito a un invito della Fiat costruito provocatoriamente».

Liberismo e austerità

Stanno entrando in crisi le politiche liberiste di austerità che sono state alla base del disastro economico

Leggi su richiesta

Il Lingotto non può pensare che le leggi vengano fatte solo per aderire alle sue richieste

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 06-07-2013
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

LA LEADER Susanna Camusso, segretario della Cgil

ECONOMIA E POLITICA

La polemica

Fiat, il no della Boldrini spacca la sinistra

Pd in ordine sparso. Vendola: ha la schiena dritta. Epifani frena le polemiche

"Quell'invito di Marchionne era una provocazione ma ora tutti voltino pagina"

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.